Scritto da Red.
Sabato 30 Giugno 2012 16:57



AVELLINO – Il sito archeologico di Abellinum, tra i Comuni di Avellino e Atripalda, è stato sequestrato dai carabinieri del nucleo tutela culturale di Napoli e del comando provinciale di Avellino. Il provvedimento è stato disposto dalla Procura irpina che ha aperto un'inchiesta, dopo segnalazioni della Sovrintendenza ai beni artistici e storici di Salerno e Avellino.

Si tratta del più grande sequestro di un sito archeologico mai avvenuto in Italia: 25 ettari, pari a 250 mila metri quadrati, comprese le mura perimetrali che si estendono per circa due chilometri.

L'indagine è stata coordinata dal procuratore capo di Avellino, Angelo Di Popolo, coadiuvato dal pubblico ministero Roberto Patscot, e ha portato alla luce gravi responsabilità da parte dei proprietari dell'area, ora tutti indagati per danneggiamento del patrimonio archeologico, storico e artistico nazionale.

Infatti, l'area, in cui circa 40 anni fa fu portata alla luce una domus romana, è tornata un anno e mezzo fa ai privati cui furono espropriati i terreni nei quali fu eseguito lo scavo archeologico. Un difetto nelle procedure di esproprio è stato alla base di un contenzioso davanti al Tar di Salerno, che ha restituito i terreni ai privati. I 25 ettari del parco archeologico, con il sequestro di oggi, sono stati affidati alla Soprintendenza per la manutenzione e la conservazione.

L'inchiesta, come fa sapere il Procuratore capo di Avellino, è partita dopo una serie di segnalazioni all'autorità di tutela del patrimonio e anche grazie al senso civico di alcuni cittadini. Su tutti il professore Francesco Barra, docente universitario di Storia Moderna presso l'Università di Salerno, che ha più volte sollecitato l'intervento della Soprintendenza visto il preoccupante stato di degrado e abbandono nel quale il sito archeologico versa da circa 13 mesi.